

Se non fosse per questo tennis così esagerato, così tiranneggiato dal continuo rincorrersi tra un continente e l'altro; così esposto a infortuni, a sfringimenti muscolari e a infortunamenti vertebrali... se non fosse per tutto questo, basterebbe la lettura dell'elenco degli iscritti alla prossima edizione degli Internazionali, per mettersi di buon umore. Dieci dei primi dieci, addirittura ventotto dei primi ventotto tennisti nella graduatoria mondiale, ma anche l'annuncio che la lista femminile «sarà dello stesso livello», a ribadire l'intenzione di far crescere entrambi i tornei romani nella stagione più difficile

per il futuro degli Internazionali. Sembra una di quelle produzioni hollywoodiane anni Sessanta, quei kolossal che riunivano tutti gli attori più amati, e poi c'erano le comparse, i nani e persino gli elefanti. Si va da Sampras a Rafter, da Chang a Kafelnikov, e poi Bjorkman, Rusedski, Korda, Moya, Muster, il campione uscente Corretja, il campione di Parigi Kuersten. Troppo bello per essere vero, verrebbe da dire, conoscendo la facilità con cui i certificati di malattia fioriscono alla vigilia dei tornei. Aspettiamo, dunque, sottolineando una volta tanto la fiducia degli organizzatori che si ripro-

Tennis, Internazionali d'Italia 1998 A Roma arrivano tutti i big Ma preoccupa il futuro...

pongono nuovi «acquisti» da qui alla data d'inizio del torneo, fissata per il 2 maggio con le qualificazioni femminili (il 17 la finale maschile). E nel frattempo rileviamo come il torneo romano, divenuto «torneo», porti con sé una notizia buona e una così così. Cominciamo dalla prima. Se le presenze verranno confermate, Roma tor-

nerà quest'anno a essere il quinto torneo del mondo, il primo dopo i quattro dello Slam. Posizione già occupata in passato, quando erano gli stessi giocatori a riconoscere agli Internazionali una posizione di dominio. Il tabellone si mantiene di primissimo livello, e se la strada della risalita è lunga e difficile, schierare i migliori sembra

l'unico modo per percorrerla senza ulteriori intoppi. Meno appagante, semmai, è osservare come il tennis italiano abbia con il suo torneo un rapporto inversamente proporzionale alla consistenza stessa del tabellone. In altre parole, se il torneo diventa troppo ben frequentato, per gli italiani non c'è più posto. Segno di crisi, evidentemente, seppure vi sia la scappatoia delle wild card. Meno buone, invece, le notizie che giungono dall'Atp. È un anno di decisioni, questo 1998, e dunque di contrasti, se non di vere e proprie battaglie. Ci sarà un taglio nei tornei che fanno da corona ai quattro del

Grand Slam. Oggi sono nove, i Super Nine per l'appunto; diventeranno sette, i Super Seven. E ci sarà posto per due soli tornei sulla terra rossa. Dunque, uno tra Roma, Monte Carlo e Amburgo resterà escluso. «Siamo il torneo messo meglio tra quelli sulla terra battuta», dice Franco Bartoni. «Mi preoccupa di più un eventuale spostamento della data. Oggi sappiamo solo che uno dei due tornei sarà ad aprile, l'altro a ridosso del Roland Garros. Su questo ci sarà battaglia». Nelle prossime riunioni dell'Associazione Giocatori sarà stabilito chi (e come) dovrà operare la selezione. «Molto probabil-

mente un triumvirato di personalità tennistiche», dice Bartoni, tra le quali non dovrebbe mancare Stefan Edberg. Risolva la questione pubblicitaria con un contratto triennale Federtennis-Mediapartners (minimo garantito 4.300 milioni per il '98, 6.700 milioni dal '99), il tennis italiano cerca un rilancio anche attraverso un'operazione di marketing che dovrebbe prevedere l'utilizzazione intensiva della nuova mascotte, una piccola ape tennista di nome Volée, e una trasmissione settimanale Rai. È allo studio.

D.Az.

Frode fiscale L'inchiesta su Tomba «salva» i Giochi

I guai giudiziari di Alberto Tomba non dovrebbero «maturare» prima delle Olimpiadi di Nagano in Giappone, previste dal 7 al 22 febbraio. I termini dell'inchiesta condotta dal pm della Procura di Bologna, Enrico Cieri, scadranno nei prossimi giorni (il 19 gennaio), ma il magistrato ha annunciato che chiederà una proroga. Nell'indagine, che ipotizza siano stati nascosti oltre 20 miliardi di profitti pubblicitari sui quali non sarebbero state pagate le tasse, sono indagate 15 persone: per concorso in frode fiscale, oltre ad Alberto e a papà Franco, anche (e questa è notizia trapelata solo negli ultimi giorni) la madre e la sorella Alessia; con loro nove persone, tutti appartenenti all'entourage del campione. False fatturazioni e invece l'ipotesi di reato per la quale sono indagati l'ex manager di Alberto, Paolo Comellini, e Luciano Bindini, titolare di un'impresa pubblicitaria, che con Comellini aveva instaurato rapporti di affari. Nell'elenco anche un tenente colonnello della Guardia di finanza, Giuseppe Moscazza, che all'apertura dell'indagine avrebbe riferito alla famiglia Tomba notizie riservate sulle prime verifiche fiscali. Non risulta iscritto nel registro degli indagati il titolare dell'agenzia inglese (con una sede anche in Italia) che avrebbe curato nel primo periodo l'immagine del campione. L'uomo sarebbe allo stato solo un testimone, comunque importante perché avrebbe permesso agli investigatori di scoprire un tentativo di inquinamento delle prove.

Nicola Quadrelli

MONDIALI NUOTO. La staffetta fuori dalla finale per un cambio sbagliato. Allarme-Brembilla

Un cartellino rosso per la 4x200 azzurra

DALL'INVIATO

PERTH (Australia). C'è un centesimo di troppo tra l'arrivo di Brembilla e la partenza di Cercato. Un centesimo di anticipo tra il tocco del primo sulla parete e il tuffo del secondo in acqua, e tanto basta a far squalificare la staffetta azzurra della 4x200, a farla cancellare dalla finale e, come se non bastasse, a far crescere un allarme, ormai sopito, quello sulle condizioni fisiche del primo frazionista, Emiliano Brembilla. Lui, con Rosolino già d'argento, è il punto di forza della squadra, l'uomo che ha riportato due ori europei (400 e 1500) a Bergamo senza scandalizzare nessuna Lega, sollevando anzi cori di entusiasmo affratellante. Ieri è andato così così (1'51"40), ha percorso le quattro vasche un po' sottotono e, malgrado il crono fosse sufficiente, squalifica elettronica a parte, a passare in finale, ecco che i timori per la «non perfetta condizione» tornano di attualità. Era un test, ma non decisivo, spiegano medici e allenatori quando mancano due giorni alla gara, i 400 di giovedì. Ripercorrono il travaglio dell'atleta che, quasi un comune essere umano, negli ultimi 40 giorni ha subito ben tre volte l'attacco di virus influenzali e ha dovuto sospendere gli allenamenti, cambiare ritmo ai programmi stabiliti. L'«ambiente» è agitato. Si interroga e, non potendo fare altro, aspetta. Lui, il campione del Vecchio continente, non si sente al top e lo dice, ma non se ne fa un problema: «Beh, a Siviglia stavo benissimo, ma anche qui mi sento bene, soprattutto in acqua. Certo il tempo di stamattina (ieri, ndr) non è un granché, ma per il resto bisognerà vedere il giorno della gara».

Intanto il mondo continua a dividersi le sue medaglie. Ieri un flop inatteso è arrivato dalle cinesi, mai sul podio perché mai in finale A. Regolate alla «finale», l'inutile riempitivo che da sempre gli organizzatori danno in pasto alle platee delle piscine così, tanto per allungare il brodo, cosa che gli australiani hanno cercato di movimentare con un complessino, otto girl pon pon e un

Gabibbo versione aragosta che gira sul bordo vasca. Tutte cose tuttavia che non hanno smosso il silenzio stampa della squadra cinese, sempre più riservata. Ieri anche nei risultati. E sono stati australiani e americani a darsi molto da fare nella seconda giornata, ma non sempre con successo. Gli «aussie» hanno sbancato la 4x200 con un gran quartetto (Klim, Hackett, Thorpe, Kowalski: 7'12"48) e un arrivo solitario davanti a Olanda e Gran Bretagna. Gli Usa hanno risposto con Tom Dolan, superititolato (olimpiadi, mondiali, record del mondo) dei 400 quattro stili e che ha fatto una gara diventata pericolosa nel finale, ma comodamente controllata sul Polandese Marcel Wouda (4'14"95 contro 4'15"53). Poi è stata la volta dell'altra americana Kristy Kowal, vera sorpresa dei 100 rana, la gara corsa anche da Manuela Dalla Valle in mattinata (1'11"60, diciassettesimo tempo). Doveva essere la resa dei conti tra due pari grado, la campionessa olimpica '96 Penelope Heyns, sudafricana, e quella del mondo '94, Samantha Riley, australiana. Sono arrivate praticamente insieme, divise da un soffio elettronico, ma giù dal podio: quarta e quinta mentre cappelli, fiori e onori vanno a un trio inatteso con l'americana in testa (1'8"42) seguita da un'altra australiana, Helen Denman, e da Lauren Van Oosten, olandese. Per finire, ma era la gara d'apertura, i 200 stile libero donne: ha vinto una giovane-vecchia conoscenza, la costaricana Claudia Poll, nome già sentito in Germania, ai tempi della Ddr. Poll, 26 anni, ha dominato con facilità dando anche l'impressione di poter puntare al primato della ex compatriotta Franziska Van Almsick, al mondiale di 1'56"78. Si è fermata a 1'58"90, frenata dalla fatica negli ultimi metri. Poi ha sorriso felice sotto la bandiera isolana, al suono dell'inno caribico. Ma non è là per fuga. È figlia di un ambasciatore e ha potuto scegliere in tutta serenità. Il Costarica è riconosciuto.

Giuliano Cesaratto

Claudia Poll stravinca nei 200 stile libero

La statunitense Kristy Kowal ha vinto l'oro nei 100 rana sorprendendo tutti, Helen Denman compresa che, a Perth, era di casa mentre nei 400 misti un altro americano è salito sul gradino più alto del podio: Tom Dolan ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 4'14"95 precedendo l'olandese Wouda e il canadese Myden. Fra le donne, invece, nella gara dei 200 metri stile libero, la venticinquenne costaricana Claudia Poll ha vinto in scioltezza precedendo la Moravcova e Julia Greville. Nei tuffi (trampolino dei tre metri) si è imposto il russo Sautin mentre nel nuoto sincronizzato la Sedakova ha messo in riga tutte le sue avversarie nella prova «individuale». La Dedieu si è classificata seconda.



Il nuotatore azzurro Emiliano Brembilla

Pallanuoto, la formazione di Rudic ha battuto, con pieno merito, i fortissimi russi

Settebello, la resurrezione

DALL'INVIATO

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Ar.	Br.	Tot.
Usa	6	1	2	9
Russia	5	1	2	8
Cina	4	4	2	10
Australia	2	3	3	8
ITALIA	1	1	2	4
Ucraina	1	1	0	2
Belgio	1	0	0	1
Germania	0	3	2	5
Olanda	0	3	2	5
Slovacchia	0	2	0	2
Spagna	0	1	0	1
Francia	0	1	0	1
Giappone	0	0	2	2
Canada	0	0	2	2
Argentina	0	0	1	1
Gran Bret.	0	0	1	1

PERTH (Australia). Dopo la crisi, le polemiche e le battute d'arresto che sembravano averlo già messo ko, il Settebello risorge. Lo fa nel modo più clamoroso, contro una delle prime della classe, la Russia, presa praticamente a schiaffi per tre tempi su quattro, umiliata al punto da non saper reggere, da sentirsi impotente di fronte allo strapotere azzurro in tutti i reparti, in ogni occasione. La squadra di ieri, priva dello squalificato Sottani, ha girato a mille, ha conquistato subito espulsioni in serie, ha macinato acqua e fatto gol. Ma sin dal primo parziale di 3-1 si capisce che per l'Italia messa ieri in acqua dal tecnico Rudic tutto filerà liscio: tre tempi di dominio assoluto, con Sillip e Ghbellini a orchestrare manovre senza disdegnare la soluzione personale, il gran tiro da fuori che non dà respiro agli evidenti affanni dei russi. Questi, imbambolati dall'agonismo degli azzurri, accumulano il passivo e gli errori, nemmeno in superiorità numerica riescono a ritrovarsi, a centrare la porta di Attilio. Il match vola via e in progressione: 3-1, 2-1, 3-1 nel terzo con una rete a 5' dalla fine per la squadra di Popov che tenta a sprazzi la carta dell'orgoglio dopo aver invano giocato quella delle forze fresche, dei cambi a raffica. La musica si fa un po' diversa quando è troppo tardi per cambiare il corso dell'incontro. I russi lo sanno ma non disdegnano un passivo meno rotondo e acchiappano per la coda il 3-0 finale per loro. Totale 8-6. Il Settebello riparte carico, se farà il pieno oggi col Kazakistan e domani con la Croazia, cose ambedue più che possibili, allora non sarebbe impensabile riemergere al punto da ritrovarsi tra le prime due di questo girone semifinale e catapultarsi nella «final four». È improbabile, ma si sa, sinché si gioca bisogna crederci. E i ra-

gazzi del Settebello ora ci credono di più, si aggrappano al luccichio della speranza, della combinazione più remota, per dire che sono ancora nel giro dei grandi, che non basta qualche errore o malizia arbitrale a cancellarli dal ranking mondiale. La speranza, insomma, è sempre in prima fila.

Ieri intanto si sono sfidate Croazia e Jugoslavia - stesso girone dell'Italia - e si sono divise la posta al termine di un match tiratissimo e sorprendentemente corretto (6-6), ma anche ricco di giocate belle e tecniche: per chi si aspettava la clamorosa rissa sugli spalti e in acqua è stata quasi una lezione di stile, tranne che per le immancabili mancate strette di mano tra avversari. La polizia, scesa in forze al Challenge Stadium, è ricorsa anche alle perquisizioni, ma tutto è filato liscio sino al salomonico pareggio.

G.Ce.



Le grandi interviste di Gianni Minà

In viaggio con il Che

Il biologo argentino Alberto Granado racconta l'avventuroso viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara nel 1952. Dai suoi ricordi la testimonianza di un'esperienza straordinaria che ha segnato la vocazione sociale e politica del giovane Che.

Videocassetta e fascicolo L.15.000

storia
PU